

Un fondo per risarcire dell'errore

La vicenda del trapianto di organi infettati dall'HIV rilancia il tema del trattamento da riservare alle vittime. Le proposte di chi si occupa di malpractice "Chiediamo ai politici la costituzione di un Fondo vittime dell'alea terapeutica, per risarcire i pazienti vittime delle complicanze imprevedibili insite nelle cure". Lo scrive in una nota **Maurizio Maggiorotti, presidente dell'Associazione per i medici accusati ingiustamente di malpractice (Amami)**, sottolineando che "uno dei temi di maggiore impegno dell'associazione è proprio la costituzione di questo fondo, che risarcisca le vittime non degli errori medici ma dei danni conseguenti alle terapie stesse, quali ad esempio le infezioni".

"Oggi un paziente che contrae un'infezione ospedaliera - afferma **Maggiorotti** - per essere risarcito deve intraprendere una via giudiziaria costosa, lunga e incerta. Dobbiamo avere il coraggio di fare l'interesse dei malati più che di certi studi legali. I rischi insiti nelle cure non devono sempre essere considerati errori e i medici non devono essere il capro espiatorio. Il rischio è una casualità ed è sempre in agguato, per svariati motivi, spesso meramente pratici, invece l'errore deriva da una mancanza. Da anni - evidenzia il presidente **Amami** - chiediamo l'istituzione di un Osservatorio del contenzioso dell'errore medico, un organismo regionale/nazionale con la capacità di imporre ai medici, alle strutture sanitarie e alle compagnie d'assicurazione, la segnalazione di ogni evento indesiderato, richiesta di risarcimento e denuncia per ipotetici errori sanitari, in tempo reale. Solo così potremo avere i primi dati certi sul fenomeno".

Al momento, la Procura di Firenze non ha nessun indagato per la vicenda. Non sono arrivate neppure querele dai tre pazienti che hanno ricevuto gli organi. Sono state condotte solo indagini, iniziate dopo la segnalazione, prima telefonica poi scritta, fatta alla Procura dall'Azienda ospedaliera universitaria di Careggi nel tardo pomeriggio di lunedì. Sull'ipotesi di reato il procuratore capo, Ubaldo Nannucci, titolare dell'inchiesta, ha riferito che "attualmente la sola possibilità ipotizzata è quella di lesioni colpose. Potrebbe anche darsi - ha aggiunto - da quanto appreso finora, che la trasmissione non avvenga. E' quello che ci auguriamo tutti". Pur non essendo pervenute querele al momento, la Procura si è mossa disponendo accertamenti urgenti e indispensabili per "fotografare la situazione", delegati alla squadra mobile. Ieri è stata acquisita la documentazione medica. La biologa che, secondo quanto spiegato dal Careggi, ha commesso l'errore nella trascrizione del risultato dell'esame sulla positività all'Hiv, dando il via libera ai trapianti, è stata sospesa in via cautelare dall'incarico. La Procura, in mancanza di querele, si sta muovendo come nei casi di incidenti stradali. Così, se nell'arco di tre mesi, non dovessero pervenire denunce, l'inchiesta sarebbe destinata all'archiviazione.